

**Il Presidente**

Trento, 6 aprile 2006  
Prot. n. 1126 /Inter/AS-as

**Preg.mo Signor  
Cons. Roberto Bombarda  
Gruppo Verdi e Democratici per l'Ulivo**

**SEDE**

**e, p.c.**

**Preg.mo Signor  
Giacomo Bezzi  
Presidente del Consiglio Provinciale**

**SEDE**

**Oggetto: interrogazione n. 1125**

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, acquisite anche le necessarie informazioni presso le competenti strutture, si evidenzia quanto segue.

Premesso che il sito del Monte di San Martino è considerato strategico dal punto di vista della visibilità ottica con altri impianti dove sono presenti collegamenti in ponte radio, tant'è che il medesimo è inserito nel "Piano nazionale di assegnazione delle radiofrequenze per la radiodiffusione" (art. 3 Legge n. 223/90 e art. 1 L.P. n. 9/97), si fa presente che la Giunta con deliberazione n. 474 di data 13 marzo 2006 ha già adottato i provvedimenti di competenza respingendo il ricorso avverso la determinazione n. 72 del 24 novembre 2005 del Dirigente della Soprintendenza dei Beni Archeologici.

Per quanto riguarda inoltre gli ulteriori aspetti sollevati dall'interrogante circa l'opportunità "di avviare e sostenere un'approfondita campagna di indagini, studi e ricerche pluriennali atte a determinare i contenuti di valore storico-archeologico rappresentati dagli elementi presenti sul sito in oggetto, in stretto rapporto con altri siti di equipollente natura posti nel Trentino occidentale", è indubbio che essa ha in linea di principio un suo fondamento. Non si può per altro non sottolineare come un'iniziativa di

questo tipo richieda almeno quattro fondamentali basilari: un progetto che abbia obiettivi costruiti con una valutazione seria, attenta e ponderata; risorse economiche e mezzi adeguati, garantiti per l'intera durata del progetto e cui attingere con certezza e senza appesantimenti o variazioni di procedura; un soggetto che garantisca continuità di competenza e certezza di obiettivi alla ricerca; la compartecipazione convinta e fattiva dell'Amministrazione locale così come dell'opinione pubblica in senso più ampio, anche per quanto attiene la ricerca delle risorse necessarie. La mancanza o il venir meno anche di una sola di queste quattro basi porta inevitabilmente al fallimento di qualsiasi progetto del tipo qui ipotizzato.

Tali tematiche rimangono presenti e sono motivo di attenzione da parte della competente struttura provinciale.

Nello specifico, su e attorno al monte di San Martino di Bleggio e più in generale sull'intero territorio di cui esso è parte, si osserva che sono in atto iniziative di ricerca mirate a specifiche problematiche con la consapevolezza della necessità di rivedere a fondo vecchi stereotipi storiografici, troppo spesso fondati su generali e generiche letture prive delle conoscenze, che invece i recenti studi sono in grado di offrire.

Sul finire degli anni Novanta ha operato uno specifico progetto di studio territoriale; un approccio che è stato di tipo interdisciplinare e che ha fatto ricorso non tanto a nuovi scavi, ma al recupero sistematico e soprattutto critico di reperti, ritrovamenti, contesti, non solo archeologici propriamente intesi ma anche di edilizia come chiese, castelli, centri abitati.

In questa occasione il monte di San Martino di Bleggio è stato oggetto di sopralluogo, ricognizione, documentazione e rilievo delle sopravvivenze. Azioni che hanno fornito dati per alcuni interventi scientifici, ma soprattutto base con cui affrontare, con cognizione di luoghi e situazioni, la non semplice istruttoria tecnico-amministrativa di accertamento dell'interesse culturale, avviata su richiesta del Comune di Bleggio Superiore e conclusa con la dichiarazione d'interesse del sito ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42.

Da questa prima iniziativa traggono avvio altre, più mirate, che hanno trovato e trovano partecipazione e interesse da parte delle Amministrazioni locali. Iniziative che vedono ampio impegno e assistono al coinvolgimento allargato di soggetti di ricerca e Enti diversi, coordinati dalla Soprintendenza per i beni archeologici.

Alcune si sono completate (citiamo l'edizione degli eccezionali rinvenimenti e risultati ottenuti a San Lorenzo in Banale durante il restauro della fatiscente edificio dell'ex chiesa curaziale), altre proseguono. In corso è una ricerca di tesi sulla viabilità antica delle Giudicarie tra leggenda e realtà e avviata l'indagine archeologica sul monte di San Martino di Lundo e su altri siti di altura, che molto condividono con il sito di Bleggio (posizione dominante, tipologie di strutture, morfologie, patrocino, durata forse), mentre avviate sono altre tesi di laurea che hanno per argomento lo studio di classi di materiali da questi siti d'altura.

Nonostante l'impegno che tutto ciò comporta, costante è anche l'informazione che è data a queste iniziative, non solo in campo scientifico. In questa direzione, promosso da Provincia autonoma di Trento, Università degli Studi di Trento, Comune di Lomaso nell'imminente VIII Settimana nazionale della Cultura, è previsto un incontro pubblico rivolto alla popolazione su "Progetto San Martino - Lundo. Una fortezza "barbarica" sulle montagne alpine. Interventi 2004-2005", che darà conto anche del monte di San Martino di Bleggio e della necessità di preservarlo.

Distinti saluti.

- Lorenzo Dellai -